



# CAMMINO SINODALE

## Arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve

Unità Pastorale 14 



### SCHEDA DI SINTESI DEL GRUPPO SINODALE

(Da consegnare a cura del moderatore del gruppo, in formato digitale (word), **entro il 20/3**, al seguente indirizzo e-mail: [info@up14.it](mailto:info@up14.it)).

Parrocchia:

Moderatore:

e-Mail:

Descrizione del gruppo (età, numero, appartenenza ecclesiale ...):

Il gruppo è formato da n. 5 partecipanti di età compresa tra 40 e 80 anni, abitanti in Pieve di Campo, Ponte San Giovanni e Brufa. Tutti sono attualmente impegnati in Pieve di Campo, Ponte San Giovanni e Torgiano in servizi parrocchiali quali la proclamazione della Parola, l'accoglienza, la carità, la preparazione delle coppie al matrimonio, la liturgia, ministro della Comunione oltre ad aver seguito percorsi personali quali i 10 Comandamenti, il Seminario del Rinnovamento nello Spirito e far parte di gruppi parrocchiali detti "Carri" nella meditazione della Parola e sua attuazione concreta nella vita personale e parrocchiale

Tematica proposta

Quali sono le **esperienze più significative** che emergono dal discernimento sul tema proposto?

Il tema della sinodalità e soprattutto di una Chiesa sinodale è stata una scoperta molto recente, grazie ad un incontro organizzato dalla parrocchia con una teologa: prima non se ne era compreso il significato. Sinodalità forse può essere intesa come partecipazione di tutti alla proclamazione del Vangelo mettendo in pratica quello che ci dice, ognuno secondo i propri carismi, ad es. fare il catechismo, proclamare la Parola. Nella nostra parrocchia i sacerdoti sono orientati al concetto di sinodalità: infatti ci sono molti gruppi che svolgono varie attività (emporio, caritas, centri d'ascolto, gruppi dei lettori, della liturgia, dei Ministri straordinari della Comunione, etc) e si cerca di invogliare i giovani (ad es. oratorio, formazione dei chierichetti). Per tutti noi di questo gruppo sono stati importanti i percorsi proposti dalla parrocchia (10 comandamenti, Seminario di Vita Nuova, Effusione dello Spirito, percorso dei Carri, catechesi sui temi della preghiera, del Natale, esperienze a contatto di vari tipi di comunità, etc.) che ci hanno fatto acquisire la consapevolezza che essere cristiani significa ascolto e meditazione della Parola, preghiera soprattutto allo Spirito Santo, che si attua nell'aiuto al prossimo specialmente ai bisognosi materialmente e culturalmente. Tuttavia anche se dal Concilio Vaticano II qualcosa è cambiato, a contatto con le persone ci si rende conto che dalla maggior parte delle persone, soprattutto chi saltuariamente ha contatti con la parrocchia ma anche in chi fa parte di servizi parrocchiali, il messaggio di Gesù non viene capito e ridotto a norme e precetti da osservare, cose da fare, così che risulta poco aderente alla vita ordinaria perché non risponde ai problemi e agli interrogativi di oggi. In questo periodo di covid tuttavia abbiamo anche avuto esperienze di sinodalità: ad esempio, svolgendo il servizio di accoglienza e sanificazione all'ingresso della chiesa in modo gioioso ed empatico, l'esperienza è stata che si sono sentite amate, accolte e coinvolte sia le persone che entravano, magari nel semplice saluto e accompagnamento ai posti destinati, sia chi svolgeva il servizio e questo è un modo per vivere una chiesa sinodale, ma quante delle persone sanno cosa significa essere chiesa e ancor più Chiesa sinodale e conoscono qualcosa di questo Sinodo? Questa proposta di Papa Francesco è un'occasione meravigliosa ma di non facile comprensione, è comunque una chiamata da accogliere. Per essere sinodale la Chiesa (noi Chiesa) deve essere aperta, accogliente, pronta al dialogo e all'ascolto mettendosi nei panni degli altri per poterli capire ed aiutare, ma per questo bisogna prima fare un cammino personale. Nella nostra esperienza ci ha molto aiutato quello che era condivisione (es. campi scuola, equipe, incontri con le comunità, con suore di clausura etc). Per camminare insieme agli altri è utile fare esperienze concrete anche con persone scomode; condividere insieme agli altri è Parola messa in pratica che parla alla nostra vita.

Nella mia esperienza all'interno della parrocchia ho avuto la sensazione che in alcuni momenti le persone percepissero una vicinanza della Chiesa alla propria vita e ne fossero attratte ed in altri momenti invece una Chiesa lontana dai loro problemi e quindi non un punto di riferimento, e questo mi suggerisce che non siamo formati a fare un cammino insieme né all'interno della Parrocchia né con la famiglia umana come se essere cristiani fosse una relazione solo personale con il Signore.

### Quali **elementi positivi** da sottolineare?

Sono positive tutte le cose organizzate in parrocchia che hanno proposto un buon dialogo e un buon ascolto e che ci hanno aiutato ad essere cristiani partendo dalle proprie e altrui fragilità per trovare insieme soluzioni e a coinvolgerci come in un'unica famiglia, offrendo il nostro servizio per il bene della comunità. Tutti i percorsi e le esperienze fatte ci hanno portato a vedere Cristo nell'ordinarietà della vita, a sentirsi amati ed accettati da Lui, e questo ci ha responsabilizzato a fare altrettanto con gli altri, e ci ha fatto capire che trovare lo Straordinario nell'ordinario e farsi prossimo con tutti, anche con chi non conosciamo e non ha la nostra visione, non possiamo farlo da soli ma è un dono da chiedere nella preghiera allo Spirito Santo

### Quali **elementi di difficoltà** da migliorare?

A cominciare da chi è già all'interno della Chiesa dobbiamo aiutarci, laici e consacrati, a cambiare la nostra mentalità, dal "fare servizi" curando ognuno il proprio, a trovare insieme, nell'ottica di Cristo, ciò che è bene per tutti, ad aprirci all'ascolto, al dialogo e all'accoglienza e usare questo atteggiamento anche fuori della parrocchia nelle realtà che incontriamo. Bisogna vincere la nostra timidezza, il giudicare, il chiudersi, invece essere sempre gioiosi, capaci di amare e di accogliere tutti, avendo Gesù come nostro riferimento. Proporre il messaggio di Cristo, che è sempre attuale, facendo comprendere che anche oggi è la risposta per la nostra vita, comunicare il Vangelo con i mezzi e le parole del nostro tempo in modo che tutti, giovani e meno giovani, possano trovarci un punto di riferimento perché riguarda i problemi di oggi. L'impressione è che oggi la Chiesa non cammina con le persone e i loro problemi e quindi non è sinodale.

### Quali **proposte emergono**?

- Non ci devono essere confini tra le parrocchie
- Coinvolgere le persone cogliendo le occasioni che si presentano ad es. quando vengono a chiedere i sacramenti per sé o per i figli, per far capire che la Chiesa è una famiglia
- Utilizzare le occasioni quali matrimoni, funerali per brevi catechesi che stimolino la voglia di conoscere Cristo
- Essere aperti a chi si avvicina, senza giudizi e pregiudizi
- Far sì che tutti si sentano accolti, giovani e meno giovani, coppie con figli (si può organizzare un baby sitteraggio in certe occasioni)
- Fare esperienze di volontariato
- Scoprire che ognuno ha una propria vocazione che deve mettere al servizio di tutti
- Incontrare le persone dove sono e con la nostra testimonianza stimolare l'incontro con Cristo e la Parola

Tutto parte da noi, dal nostro ascoltare ed amare

### **Sintesi finale**

Abbiamo preso atto che il messaggio di Cristo lascia indifferenti la maggior parte delle persone, che non lo sentono più punto di riferimento per la propria vita e quindi si allontanano dalla Chiesa, cercando altrove risposte, e vi tornano talvolta per chiedere qualche servizio (sacramenti, messe per i defunti...) che può essere forse un'usanza. E' necessario quindi ripartire da un piccolo nucleo che si cimenta in una nuova evangelizzazione. Gesù ci dice che l'amore a Lui passa attraverso all'amore al prossimo, cioè verso tutti quelli che incontriamo senza giudizi e pregiudizi, in questo modo potremo dire di essere chiesa che cammina insieme annunciando il Vangelo. Dalle nostre esperienze tuttavia abbiamo compreso che anche noi che abbiamo seguito percorsi e catechesi e svolgiamo servizi in parrocchia talvolta siamo chiusi, fatichiamo ad aprirci anche tra parrocchie, a chi fa altri servizi, per cui abbiamo bisogno innanzitutto della preghiera perché il Signore ci faccia il dono di vedere con altri occhi e poi parte anche da noi cambiare la nostra mentalità educandoci all'ascolto degli altri, alla gioia del servizio, al dialogo, all'accoglienza, partendo dalla realtà e dalle esperienze di ogni giorno per metterci in gioco in prima persona nell'annuncio di una Parola che è attuale e per tutti, prima con la testimonianza del nostro atteggiamento e poi con le parole. Dobbiamo incontrare gli altri dove si trovano e con le occasioni che si presentano (nello sport, con la musica, nella scuola, nel lavoro, nelle celebrazioni che siano coinvolgenti...) soprattutto rivolgersi ai giovani nel loro mondo e con il loro linguaggio, anche proponendo esperienze che suscitino interrogativi.